

Convegno: “Agricoltura di qualità: i numeri di un settore in evoluzione”

I numeri delle DOP, IGP e STG al 31 dicembre 2011

Mario Adua - Istat

Abstract: L'Istat svolge dal 2004 la rilevazione sui prodotti agroalimentari di qualità DOP (*Denominazione di origine controllata*), IGP (*Indicazione geografica protetta*) e STG (*Specialità tradizionale garantita*), in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf).

Le *Dop* rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Unione europea (Ue). Si contraddistinguono in quanto originarie di una specifica zona geografica, presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico (inclusi i fattori naturali e umani) e sono prodotte e trasformate esclusivamente in un determinato territorio.

Le *Igp* comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dall'Ue. Si caratterizzano in quanto sono originarie di una specifica zona geografica, presentano una determinata qualità, reputazione e altre caratteristiche attribuibili ad uno specifico territorio, ossia vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.

Le *Stg* comprendono le preparazioni riconosciute e tutelate dall'Ue, le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, una ricetta tipica o un metodo di produzione tradizionale.

L'Indagine è annuale, censuaria e amministrativa. Si rilevano gli operatori (produttori e trasformatori) dei prodotti agroalimentari di qualità - *esclusi i vini* - divisi in 11 gruppi (carni fresche, preparazioni di carni, formaggi, altri prodotti di origine animale, ortofrutticoli e cereali, oli extravergine, aceti, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali e prodotti ittici). I rispondenti sono gli Organismi di controllo (Odc) delle singole *Dop*, *Igp* e *Stg*. Per ogni gruppo di prodotti si utilizza uno specifico tracciato record. Per ogni singolo prodotto l'Istat predispose uno specifico file con i dati corretti al 31 dicembre dell'anno precedente per i loro aggiornamenti alla stessa data dell'anno successivo.

Il Mipaaf invia i file predisposti dall'Istat agli Odc e da questi ne riceve quelli aggiornati che invia all'Istat. L'Istat verifica i dati di ogni prodotto, procede alla correzione e controllo dei microdati, elabora le tavole finali e pubblica i risultati per gruppo di prodotti, provincia, zona altimetrica, genere e singolo prodotto.

Un costante e capillare rapporto con gli Odc e il Mipaaf consente, di anno in anno, di migliorare i risultati conseguiti.

La rilevazione costituisce la fonte più accreditata sulla consistenza ed evoluzione degli operatori (produttori e trasformatori) e delle strutture (superfici, allevamenti e impianti) di cui dispongono.

I dati Istat insieme a quelli Ismea sulle quantità e valore dei prodotti certificati e sulla loro esportazione e alle informazioni rilevate da QualiVita consentono di delineare un quadro preciso e dettagliato dell'intera filiera dei prodotti agroalimentari di qualità.

L'Italia si conferma primo Paese per numero di riconoscimenti conseguiti; esiste un nutrito bacino di potenziali nuovi riconoscimenti. Si rileva un alto tasso di attività dei prodotti (233 su 239 sono attivi). Le *Dop* e *Igp* sono presenti in tutte le province. E' in corso il passaggio da nicchia a comparto (84,1 mila operatori, 46,9 mila allevamenti e 151,7 mila ettari).

Fra il 2004 e il 2011 si registrano i seguenti incrementi:

- + 46,1% di *produttori* (carni fresche e ortofrutta);
- + 64,4 % di *allevamenti* (carni fresche e formaggi);
- + 33,7 % di *superficie* (ortofrutta e oli extravergine);
- + 19 % di *trasformatori* (ortofrutta, aceti e carni fresche);

- Le Preparazioni di carni, a fronte di un calo di produttori (-14,2%) e di allevamenti (-6%), evidenziano una razionalizzazione del comparto (numero di posti ingrasso e scrofe);
- I piccoli settori permangono ridotti ma vivaci.

Procede per i prodotti di qualità il riposizionamento territoriale degli operatori e delle strutture produttive. La concentrazione degli operatori resta prevalente nel Nord, mentre l'asse del settore si va spostando verso le regioni meridionali che registrano, nel periodo 2004-2011 i maggiori incrementi e che sembrano pertanto rappresentare la "*nuova frontiera*" della qualità agroalimentare certificata. Si conferma il contributo delle Dop e Igp sia per la montagna sia per lo sviluppo di filiere produttive locali con rilevanti ripercussioni in campo turistico, enogastronomico e nell'export.

La fattiva collaborazione fra Mipaaf, Istat, Ismea e QualiVita consente di rilevare i molteplici aspetti del settore e di offrire agli operatori, ai decisori pubblici e ai ricercatori un panorama pressoché completo di tutta la filiera agroalimentare di qualità.